

ESEMPI DI ARCHITETTURA

Spazi di riflessione

78

Direttore

Olimpia Niglio
Università degli Studi di Pavia

Comitato scientifico

Roberto Goycoolea Prado
Universidad de Alcalá, Madrid, Espana
Taisuke Kuroda
Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan
Rubén Hernández Molina
Universidad Nacional, Bogotá, Colombia
Giovanni Multari
Università degli Studi di Napoli Federico II
Alberto Parducci
Università degli Studi di Perugia
Massimiliano Savorra
Università degli Studi del Molise
Cesare Sposito
Università degli Studi di Palermo
Karin Templin
University of Cambridge, Cambridge, UK

Comitato di redazione

Giuseppe de Giovanni
Università degli Studi di Palermo
Marzia Marandola
Sapienza Università di Roma
Mabel Matamoros Tuma
Instituto Superior Politécnico José a. Echeverría, La Habana, Cuba
Alessio Pipinato
Università degli Studi di Padova
Bruno Pelucca
Università degli Studi di Firenze
Chiara Visentin
Università IUAV di Venezia

EdA – Collana editoriale internazionale con obbligo del *Peer review* (SSD Ao8 – Ingegneria Civile e Architettura), in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell’Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). Peer Review per conto della Direzione o di un membro della Redazione e di un Esperto Esterno (*clear peer review*).

Classificazione Decimale Dewey:

720.92 (23.) ARCHITETTURA. PERSONE

ESEMPI DI ARCHITETTURA

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città. Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.

Spazi di riflessione

La sezione Spazi di riflessione della collana EdA, Esempi di Architettura, si propone di contribuire alla conoscenza e alla diffusione, attraverso un costruttivo confronto di idee e di esperienze, di attività di ricerca interdisciplinari svolte in ambito sia nazionale che internazionale. La collana, con particolare attenzione ai temi della conservazione del patrimonio costruito nonché dell'evoluzione del processo costruttivo anche in ambito ingegneristico, è finalizzata ad approfondire temi teorici e metodologici propri della progettazione, a conoscere i protagonisti promotori di percorsi evolutivi nonché ad accogliere testimonianze operative e di attualità in grado di apportare validi contributi scientifici. Le attività di ricerca accolte nella collana EdA e nella sezione Spazi di riflessione possono essere in lingua straniera.

Progetto

“Dino Tamburini ingegnere e architetto a Trieste 1950-2005”
IN/Arch Triveneto

Ricerca iconografica e documentale

Archivio Dino Tamburini Trieste ITDT
Archivio Diocesano di Trieste ADTs
Archivio Generale del Comune di Trieste AGCTs
Archivio di Stato di Gorizia ASGO
Archivio di Stato di Trieste ASTs
Archivio Tecnico Disegni – Servizio Pianificazione Territoriale
del Comune di Trieste ATDTS
Università di Trieste – smaTS – Archivio degli Scrittori
e della Cultura Regionale
Archivio Vigilio De Grassi, Grado

Comitato Scientifico

Diana Barillari
Luca Caburlotto
Rita Caputo Schiozzi
Lucia Krasovec-Lucas
Donato Riccesi
Tea Tamburini
Pietro Valle

Catalogo

A cura di Diana Barillari e Lucia Krasovec-Lucas

Mostra a cura di

IN/Arch Triveneto
Comitato Scientifico
Giovanni Andrea Panizon

Progetto di allestimento mostra e grafica coordinata

Giovanni Andrea Panizon con Martina Di Prisco

Ufficio stampa

Linda Simeone
Gianfranco Terzoli

La mostra “Dino Tamburini ingegnere e architetto a Trieste 1950-2005”
è allestita presso la Biblioteca statale “Stelio Crise”, Trieste

Segreteria

Francesco Pavanello

Attività educative

Giulio Polita

Al progetto hanno contribuito

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Fondazione CRTrieste
Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali, Trieste
ANCE Alto Adriatico
Assicurazioni Generali
Famiglia Tamburini

Partner di progetto

Soprintendenza Archivistica del Friuli Venezia Giulia
Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Trieste
Ordine degli Ingegneri di Trieste
Associazione culturale L'Officina Trieste
ANCE Alto Adriatico

Collaborazioni al progetto

Università di Trieste – smaTS – Archivio degli Scrittori e della
Cultura Regionale
Società di Minerva Trieste
Biblioteca Statale “Stelio Crise” Trieste

Patrocinio

Comune di Trieste
Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste
Studio Tommaseo Trieste
AAA Italia Associazione Nazionale Archivi Architettura Contemporanea
Docomomo Italia
Italia Nostra

Elenco dei prestatori

Famiglia Tamburini

Ringraziamenti

Giovanni Basilisco, Carla Bellaveglia, Stefano Bianchi, Graziella Bloccari,
Pietro Borsi, Giuliana Carbi, Giovanna Carignani, Cristina Cocever,
Antonietta Colombatti, Liliana Corona, Costantino Cosmidis, Roberto
Dambrosi, Adalberto Donaggio, Rossella Fabiani, Beatrice Fumarola, Barbara
Gortana, Olivari, Maria Cristina Pinzani, Marco Plesnicar, Roberto Prodan,
Giorgio Rossi, Gergana Radomirova Radeva, Paolo Santangelo, Maria
Grazia Tarlao, Giuseppe Trebbi, Paola Ugolini, Giuli Vullo, Nicoletta Zanni.



DINO TAMBURINI

INGEGNERE E ARCHITETTO A TRIESTE 1950-2005

a cura di

DIANA BARILLARI, LUCIA KRASOVEC-LUCAS

Indirizzi di saluto a cura di

**ANDREA MARGARITELLI, MARIO ANZIL, MASSIMO PANICCIA
FRANCESCO SLOCOVICH, ELVIS SANTIN, FRANCESCA RICHETTI, LUCA CABURLOTTO**

contributi di

**DIANA BARILLARI, MARIO BUCHER, RITA CAPUTO SCHIOZZI, ROBERTO DAMBROSI, LUCIA KRASOVEC-LUCAS
MAURIZIO LORBER, ALESSANDRA MARIN, DARIA MIKHAYLOVA
MASSIMO MUCCI, ADELIO PALADINI, ERMANNA PANIZON,
GIOVANNI ANDREA PANIZON, DONATO RICCESI, PAOLO SANTOBONI
TEA TAMBURINI, PIETRO VALLE**


aracne



aracne



ISBN
979-12-218-1497-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 3 OTTOBRE 2024

INDICE

11 *Indirizzi di salute*
a cura di Andrea Margaritelli, Mario Anzil, Massimo Paniccia, Francesco Slocovich, Elvis Santin,
Francesca Richetti, Luca Caburlotto

15 *Introduzione*
a cura del Comitato scientifico

Architettura e città

19 *L'Architettura Italiana del secondo Novecento. Continuità e crisi del moderno*
di Lucia Krasovec-Lucas

33 *Dino Tamburini, un protagonista dell'architettura moderna a Trieste
nel secondo dopoguerra (1950-1960)*
di Diana Barillari

59 *Forma, struttura e città nell'architettura sacra di Dino Tamburini: la chiesa
di San Luigi a Trieste (1955-60)*
di Massimo Mucci

77 *Hotel Europa. Una architettura organica tra il Carso e il mare*
di Donato Riccesi

- 89 *L'architettura come sfida nel segno dell'innovazione. Dino Tamburini e L'Istituto Statale d'Arte Enrico e Umberto Nordio di Trieste*
di Maurizio Lorber
- 97 *L'espressionismo strutturale dell'Agenzia Cassa di Risparmio di Valmaura a Trieste*
di Donato Riccesi
- 105 *Il Giardino: un isolato urbano*
di Pietro Valle
- 117 *Piano di recupero di via dei Capitelli 1987*
di Roberto Dambrosi
- 125 *Dino Designer*
di Giovanni Andrea Panizon
- 133 *Restauro in Riva a Trieste*
di Diana Barillari

Gli archivi di architettura

- 151 *La storia dell'architettura attraverso le fonti archivistiche. Una introduzione*
di Paolo Santoboni
- 161 *L'archivio Dino Tamburini*
di Daria Mikhaylova
- 171 *L'archivio professionale di Roberto Costa e la sua acquisizione. Ricostruire tracce per una ricerca sul Novecento giuliano*
di Alessandra Marin
- 175 *Archivio tecnico disegni, una realtà multimediale*
di Adelio Paladini

Dino: l'artista e gli amici

- 181 *L'opera grafica di Dino Tamburini: caricature, illustrazioni, disegni*
di Ermanna Panizon
- 205 *La cerchia di amici "Osservo e copio, non so inventare, in solitudine non so vivere".*
di Rita Caputo Schiozzi, Tea Tamburini
- 223 *Di quando ho incontrato Dino Tamburini e... del "tram parcheggiato in Pescheria"*
di Mario Bucher
- 227 *Dino Tamburini, biografia*
di Daria Mikhaylova, Tea Tamburini

Apparati

- 241 *Cronologia delle opere*
- 253 *Bibliografia*
- 257 *Autori*

LA STORIA DELL'ARCHITETTURA ATTRAVERSO LE FONTI ARCHIVISTICHE

UNA INTRODUZIONE

PAOLO SANTOBONI

ABSTRACT: Già da diversi anni l'attenzione riservata alle fonti archivistiche per la storia dell'architettura ha prodotto, a livello nazionale, un numero crescente di iniziative di tutela e di valorizzazione. A livello locale, anche a Trieste tale percorso ha visto convergere in una rete via via più ampia di soggetti a ciò interessati, sia pubblici sia privati, gli sforzi tesi a garantirne la corretta conservazione nel tempo e a permetterne una migliore conoscenza. La storia dell'architettura del Novecento, così ricca e complessa, può essere adeguatamente studiata e narrata con l'ausilio di queste fonti, che restituiscono elementi valutativi sostanziali e spesso inediti sui processi edilizi, ma che richiedono per contro una attenta opera di intermediazione tecnica, di supporto logistico e di lettura critica. Il contributo si sofferma su tali aspetti, evidenziando il ruolo svolto finora dal Ministero della cultura e tracciando un sintetico quadro di consistenza del patrimonio archivistico che si offre all'indagine storica dell'architettura cittadina, per finire con alcune riflessioni di metodo e spunti operativi mirati alle future campagne di rilevamento.

ABSTRACT: For several years now, the attention paid to archival sources for the history of architecture has produced, at a national level, a growing number of protection and valorization initiatives. At a local level, also in Trieste, this process has seen the gathering of an increasingly wider network of interested parties, both public and private. The history of twentieth-century architecture, so rich and complex, can be properly studied and accounted with the help of these sources, which provide substantial and often unpublished evaluative elements on building processes, but which, on the other hand, require careful technical analytical work, logistical support and critical reading. The text focuses on these aspects, highlighting the role played so far by the Ministry of Culture and tracing a synthetic picture of the consistency of the archival heritage that is offered to the historical investigation of the city's architecture, ending with some methodological reflections and targeted operational ideas to future investigation campaigns.

Nel 1989 il Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali di Villa Manin dedicò alle architetture del Novecento presenti nella nostra regione un *Quaderno* monografico, avvertendo la necessità di una catalogazione sistematica e l'urgenza di una considerazione più

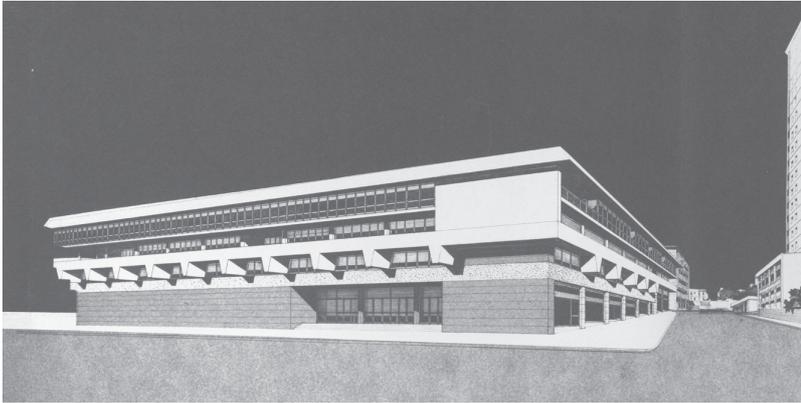


Figura 1. Lucio Arneri, Dino Tamburini, Progetto per la sede della Cassa di Risparmio di Catania. Veduta prospettica, 1960 (Archivio di Stato di Trieste, Archivio Lucio Arneri, Fotografie, 19, Trieste).

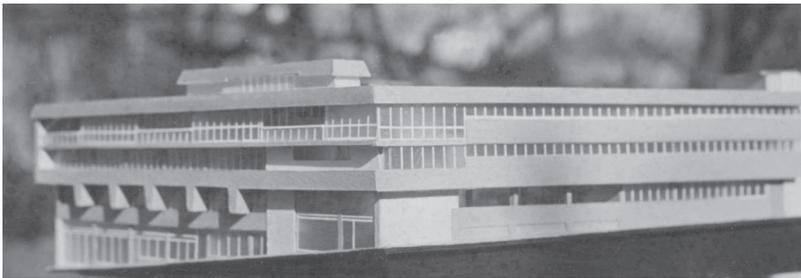


Figura 2. Lucio Arneri, Dino Tamburini, Progetto per la sede della Cassa di Risparmio di Catania. Plastico, 1960 (Archivio di Stato di Trieste, Archivio Lucio Arneri, Fotografie, 19, Trieste).

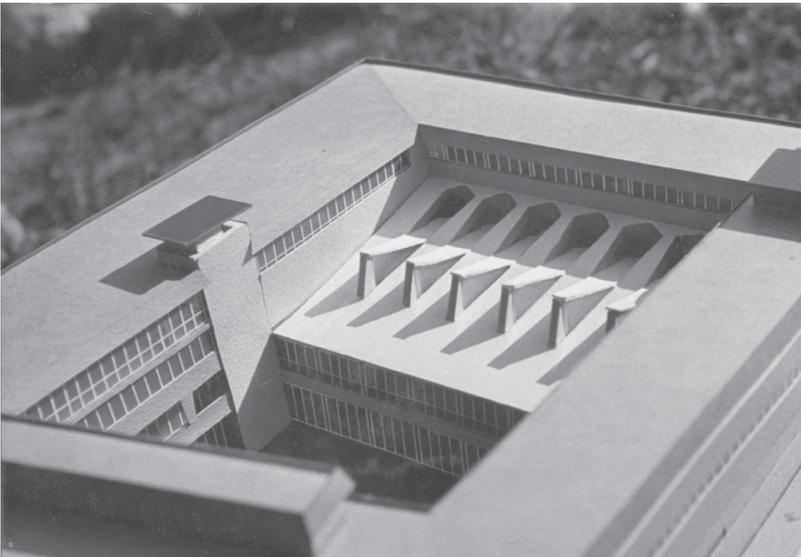


Figura 3. Lucio Arneri, Dino Tamburini, Progetto per la sede della Cassa di Risparmio di Catania. Plastico, 1960 (Archivio di Stato di Trieste, Archivio Lucio Arneri, Fotografie, 19, Trieste).

meditata di quel patrimonio, in gran parte ancora sconosciuto⁽¹⁾. Le schede redatte in occasione di quella campagna, oltre le cinquecento, si attenevano a criteri metodologici già definiti, di tipo topografico, cronologico e tipologico. Le notizie raccolte sui caratteri tecnici e gli elementi compositivi delle architetture ritenute più significative, accompagnate da saltuarie immagini fotografiche e da una essenziale cartografia, fornirono così un primo quadro omogeneo e un utile strumento di lavoro sul tema. E ciò, nonostante la sinteticità del profilo prescelto, l'interesse rivolto principalmente alle città capoluogo di provincia, la fase cronografica circoscritta ai primi quaranta anni del secolo scorso, ritenuti periodo di passaggio da un'architettura di ispirazione ancora ottocentesca ad una ormai 'moderna', risultassero dei fattori limitanti dell'indagine.

L'esempio citato mi pare significativo non solo per il metodo, ma anche per l'epoca in cui fu proposto. In generale, si può affermare che uno sguardo archivistico alle fonti per la storia dell'architettura, intese quali complessi documentari caratterizzati da una generale coerenza tematica e non quali mere raccolte di disegni architettonici selezionati per il loro grado estetico o la notorietà dei professionisti che li hanno prodotti, è un fenomeno piuttosto recente, che data dagli anni Settanta del secolo scorso ed è spiegabile solo considerando gli eventi storici di quel periodo e i conseguenti mutamenti via via affiorati nell'indagine storiografica. La maggiore attenzione alle fonti da parte dei ricercatori; l'interesse per l'evoluzione storica delle città e più in generale dei territori edificati; la necessità di estendere quantitativamente le conoscenze sugli interventi realizzati, non limitandole ai progetti più rilevanti o alle sole emergenze monumentali; l'esigenza manifestata da parte dei professionisti in attività di rinnovare il patrimonio edilizio esistente, di preservarlo o di modificarne la funzione operando a partire da una attenta verifica documentaria, sono certamente da annoverare tra le cause all'origine di un simile cambiamento di prospettiva⁽²⁾.

Nel corso di circa cinquanta anni le occasioni di riflessione sulla natura e le peculiarità degli archivi in esame si sono moltiplicate e sono approdate a risultati indubbiamente rilevanti: sono

(1) *Quaderni del Centro di catalogazione dei beni culturali. Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. 20. Architettura del Novecento nel Friuli-Venezia Giulia*. Codroipo: Villa Manin di Passariano, 1989. Persegue finalità analoghe, ma su scala nazionale, il progetto di censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi, promosso dalla Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della cultura, avviato nel 2002 e tuttora in corso, che prevede una campagna di ricognizione del patrimonio architettonico italiano a partire dal secondo dopoguerra, basata sulla verifica della rilevanza storica e critica delle opere, selezionate in modo coerente e omogeneo, e della loro fortuna bibliografica. Cfr. in proposito il sito web: <https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>. La medesima Direzione generale coordina, a partire dal 2019, il Festival Architettura, progetto nato per promuovere presso un pubblico ampio e variegato il patrimonio dell'architettura contemporanea italiana e il suo ruolo in seno alla società civile.

(2) Per utili riflessioni e una sintetica rassegna dei momenti salienti del percorso svolto a livello nazionale e internazionale sul tema degli archivi di architettura si veda Bodrato, Enrica. "Conservare e descrivere gli Archivi del progetto. Esempi dai fondi conservati al Politecnico di Torino." In *Riordinare e inventariare gli archivi di architettura*, a cura di Enrica Bodrato, Renzo Iacobucci (9-38). Torino: Hapax Editore, 2023. L'intero volume è reperibile in rete al seguente indirizzo: https://archiviodistatorino.beniculturali.it/wp-content/uploads/2024/01/Libro_architetti.pdf.

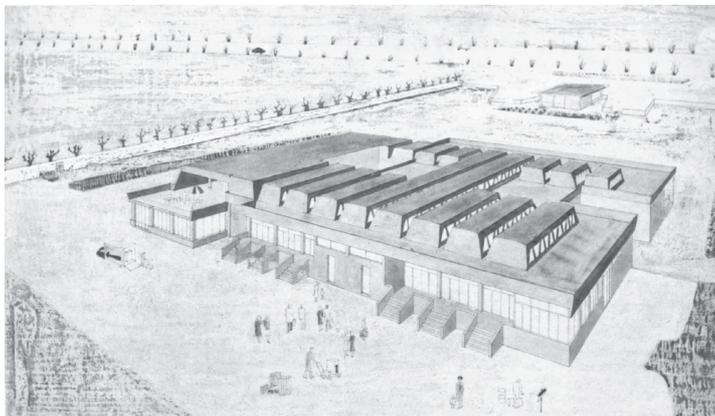


Figura 4. Dino Tamburini, Progetto per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Veduta prospettica, 1962 (Archivio di Stato di Trieste, Archivio Giovanni Paolo Bartoli, b. 7, fasc. 1, Trieste).

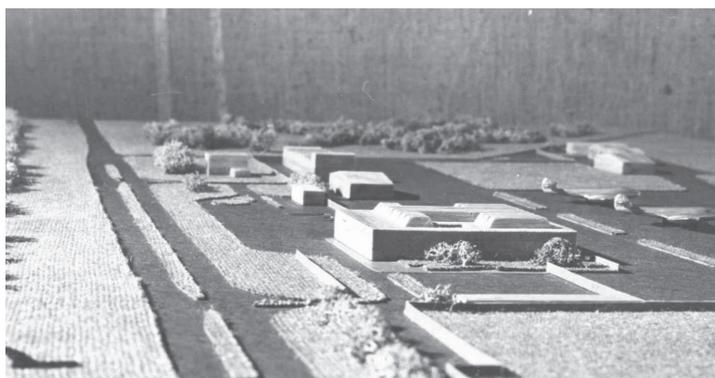


Figura 5. Dino Tamburini, Progetto per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Plastico, 1962 (Archivio di Stato di Trieste, Archivio Giovanni Paolo Bartoli, b. 7, fasc. 1, Trieste).

state meglio caratterizzate le tipologie dei documenti di cui essi constano e le loro relazioni funzionali⁽³⁾ ed è stata elaborata una manualistica per il loro trattamento scientifico che non fosse solo ad uso degli archivisti interessati ad approfondire il tema, ma anche dei liberi professionisti che, nel corso della loro attività, dovessero affrontare i problemi della gestione documentale corrente per assicurare ai documenti, fin dalla loro fase formativa, una sedimentazione congrua e ordinata⁽⁴⁾.

(3) "Réunion du Groupe de travail CIA/ICAM sur les archives de l'architecture." *Bulletin du CIA*, 18 (1982): 17.

(4) Per la manualistica cfr. l'ormai classico manuale bilingue, in inglese e francese, redatto dall'International Council on Archives (ICA/CIA), *A Guide to the Archival Care of Architectural Records, 19th-20th Centuries/Manuel de traitement des archives d'architecture*. Paris: International Council on Archives, 2000; Domenichini, Riccardo, Anna Tonicello. *Il disegno di architettura. Guida alla descrizione*. Padova: Il Poligrafo, 2004; riflessioni sulla dimensione archivistica del progetto architettonico in *Il*

Parallelamente, si è dato avvio all'organizzazione di giornate di studio, convegni e seminari dedicati al disegno di architettura, aprendo così a confronti di rilievo scientifico anche internazionale nei quali l'esperienza maturata nel trattamento delle fonti archivistiche è stata presentata entro una cornice metodologica di ampio respiro e illustrata da una serie significativa di casi di studio⁽⁵⁾. L'impegno è proseguito poi sul piano del coordinamento nazionale tra i soggetti conservatori, pubblici e privati, in capo ai quali è posta la custodia di tale patrimonio documentario, giungendo alla costituzione, il 9 luglio 1999, dell'Associazione nazionale degli archivi di architettura contemporanea (AAA Italia)⁽⁶⁾.

In questo contesto il ruolo dello Stato si è esplicitato a vari livelli. La Direzione generale per gli Archivi dell'allora Ministero per i beni culturali e ambientali (ora Ministero della cultura), cui sono demandate le funzioni di tutela e di valorizzazione dei beni culturali archivistici e che esercita poteri di indirizzo e di coordinamento sugli uffici periferici a ciò stesso preposti (soprintendenze archivistiche e archivi di Stato), ha promosso e finanziato su scala nazionale, dal 1997, un progetto dedicato agli archivi di architettura del Novecento. L'obiettivo era di garantire una corretta conservazione nel tempo di quei compendi documentali, di permetterne una conoscenza più approfondita e di prevenire, altresì, i rischi di smembramento e di dispersione sul mercato antiquario delle testimonianze in essi contenute, prime fra tutte gli elaborati grafici, smerciati quali oggetti d'arte e privati in tal modo del loro contesto archivistico.

Prese avvio così uno dei progetti più ambiziosi dell'Amministrazione archivistica statale⁽⁷⁾, frutto di scelte consapevoli e di un impegno di collaborazione interistituzionale di alto profilo scientifico. La complessità dei fondi archivistici da censire, ma anche la loro disseminazione sul territorio; la varietà di atteggiamenti mostrata dai titolari dei beni nei confronti della propria memoria documentaria e del ruolo che essa può svolgere rispetto alla ricostruzione critica dei progetti realizzati e non; il rapporto con i funzionari e con il personale tecnico incaricato delle

progetto di architettura. Conservazione, catalogazione, informazione, Atti del seminario, a cura di Anna Tonicello. Venezia: Istituto universitario di architettura di Venezia, [1995?]; Tonicello, Anna. "Esperienze di metodologia di ordinamento e schedatura degli archivi di architettura." In *Metodologie di riordino per gli archivi di architettura*, Atti del seminario. Milano: Comune di Milano, 2005; preziose istruzioni operative sul riordinamento sono disponibili nel recente Bodrato, Iacobucci 2023.

(5) Cfr. ad esempio *Il disegno di architettura. Incontri di lavoro*, a cura di Gloria Bianchino (Parma, 23-24 ottobre 1980). Parma: Centro studi e Archivio della comunicazione, 1983; *Il disegno di architettura*. Atti del convegno, a cura di Paolo Carpeggiani, Luciano Patetta. Milano: Guerini e Associati, 1989; *Gli archivi per la storia dell'architettura*, Atti del convegno internazionale di studi, 2 voll. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999; *Documentare il contemporaneo. Gli archivi degli architetti*. Atti della giornata di studio, a cura di Margherita Guccione, Erilde Terenzoni. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea, Gangemi Editore, 2002; *Documentare il contemporaneo. Archivi e musei di architettura*, Atti della giornata di studio, a cura di Margherita Guccione. Roma: Gangemi Editore, 2009.

(6) <http://www.aaa-italia.org>.

(7) Pastura, Maria Grazia. "Il progetto nazionale per gli archivi di architettura." In Guccione, Terenzoni, *Documentare il contemporaneo*, 2002, 109-111.

rilevazioni, e così via, rendono ragione delle fasi necessariamente composite in cui le varie attività si sono susseguite nel corso degli anni.

Gli archivi individuati sono stati descritti sommariamente, così da acquisire con maggiore rapidità gli elementi di valutazione utili a stabilire delle priorità per interventi più analitici e accurati: fra queste, la diversa rilevanza attribuita ai complessi archivistici e le eventuali situazioni di rischio a cui i beni si trovassero esposti.

In futuro, campagne di digitalizzazione mirate potranno preservare gli originali dall'usura meccanica e consentire una diffusione dei beni stessi più ragguardevole di oggi e una loro più agile fruizione.

Il progetto fu corroborato da un protocollo d'intesa siglato nel 2001 tra la Direzione generale per gli archivi e la Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanee, finalizzato alla redazione di un piano nazionale per la salvaguardia degli archivi di architettura novecenteschi e, in anni successivi, proseguì con la pubblicazione a stampa di una serie di guide realizzate grazie alla stretta sinergia tra uffici statali e alcuni fra i più importanti istituti specializzati nel settore⁽⁸⁾.

La Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia, nell'ambito del territorio di competenza, ha condotto il censimento archivistico in tutte le province. La rilevazione dei fondi è stata compiuta da archivisti esterni sulla base di una scheda di rilevamento elaborata dall'ufficio. Ad oggi gli archivi censiti sono oltre duecento, in gran parte accessibili attraverso il Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche (SIUSA)⁽⁹⁾ e il portale Archivi degli architetti del Sistema archivistico nazionale (SAN)⁽¹⁰⁾. Il primo rende disponibili i dati riferiti alla qualità e alla consistenza dei complessi censiti, collegati alle schede biografiche dei soggetti che li hanno prodotti e alle schede anagrafiche dei soggetti presso cui sono conservati; il secondo offre dei percorsi tematici delineati in rapporto ad alcune tipologie di intervento, mantenendo sempre l'evidenza del contesto da cui provengono le risorse archivistiche e gli oggetti digitali correlati.

(8) Tra questi, l'Archivio Progetti dell'Istituto universitario di architettura di Venezia (IUAV), il MAXXI Architettura di Roma, il Politecnico di Milano, il Centro studi sulle arti visive (CASVA) di Milano, il Centro studi e Archivio della comunicazione (CSAC) di Parma, l'Archivio del Moderno di Mendrisio (Svizzera) ed altri ancora. Per le guide edite cfr. *Guida agli archivi privati di architettura di Roma e del Lazio*, a cura di Margherita Guccione, Daniela Pesce, Elisabetta Reale. Roma: Gangemi Editore, 1. ed. 1999, 3. ed. 2007; *Gli archivi di architettura, design e grafica in Lombardia. Censimento delle fonti*, a cura di Graziella Leyla Ciagà. Milano: Centro di alti studi sulle arti visive, 1. ed. 2003, ultima ed. 2022; *Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana*, a cura di Elisabetta Insabato, Cecilia Ghelli. Firenze: Edifir, 2007; *Archivi dell'Architettura del XX secolo in Sicilia*, a cura di Pasquale Culotta, Andrea Sciascia. Palermo: L'Epos, 2008; *L'architettura negli archivi. Guida agli archivi di architettura nelle Marche*, a cura di Antonello Alici, Mauro Tosti Croce. Roma: Gangemi Editore, 2011; *L'architettura sulla carta. Archivi di architettura in Abruzzo*, a cura di Franca Toraldo, Maria Teresa Ranalli, Roberto Dante. Chieti: Tinari, 2013.

(9) <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?RicProgetto=architetti>.

(10) <https://www.architetti.san.beniculturali.it/web/architetti>.

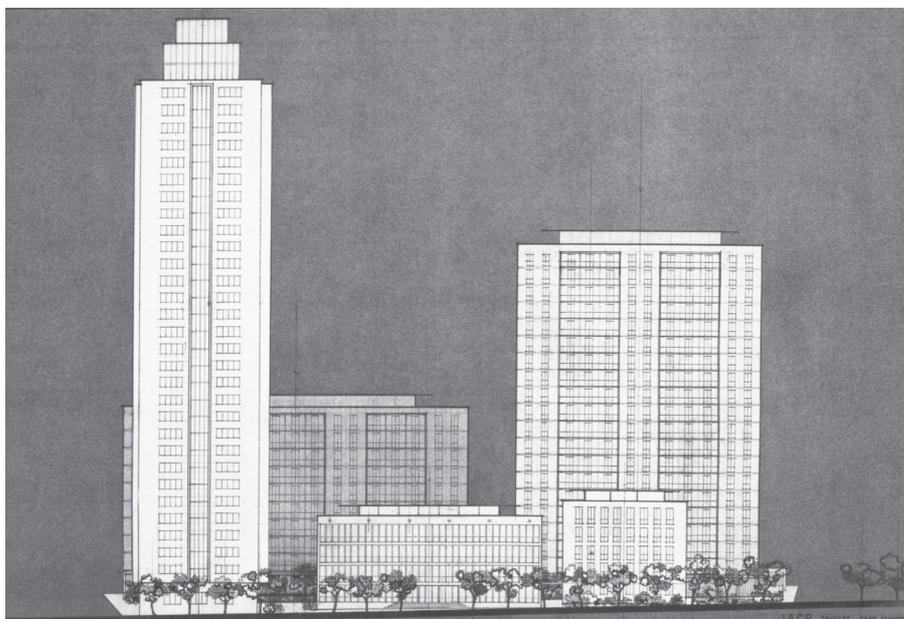


Figura 6. Aldo Cervi, Vittorio Frandoli, Dino Tamburini, Progetto per case di abitazione IACP in piazza Foraggi a Trieste. Prospetto, 1961 (Archivio di Stato di Trieste, Archivio Aldo Cervi, b. 2, fasc. A 11, Trieste).

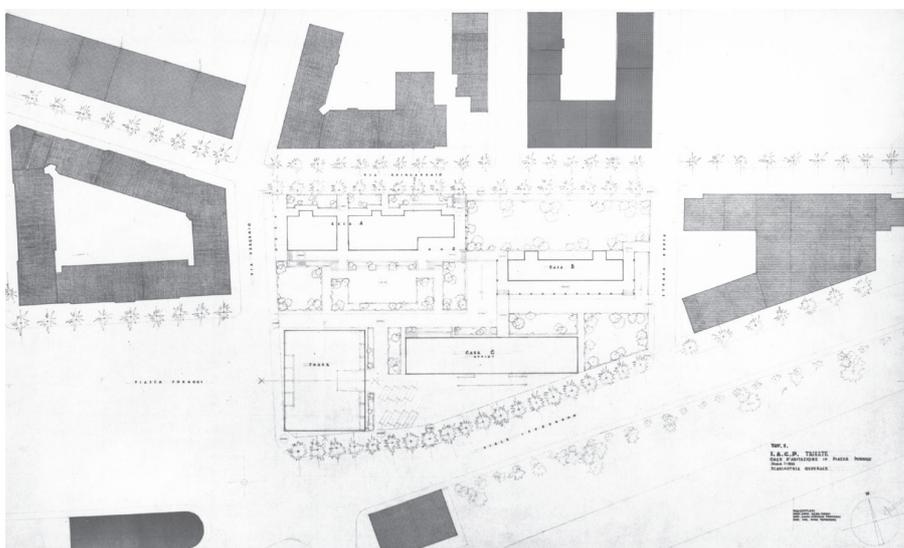


Figura 7. Aldo Cervi, Vittorio Frandoli, Dino Tamburini, Progetto per case di abitazione IACP in piazza Foraggi a Trieste. Pianta, 1961 (Archivio di Stato di Trieste, Archivio Aldo Cervi, b. 2, fasc. A 11, Trieste).

Negli ultimi anni si è posto all'interesse degli organi di tutela statali il problema di reperire idonee sedi di conservazione per tali archivi, favorendo contestualmente, laddove possibile, l'acquisizione dei fondi di maggior interesse da parte degli Archivi di Stato. Presso l'istituto triestino, ad esempio, sono ospitati 9 dei 15 archivi del progetto dichiarati di interesse culturale⁽¹¹⁾, mentre altri 4 si trovano nel capoluogo giuliano presso privati⁽¹²⁾. A tali complessi documentari, che diremmo *sistematici* se non direttamente *tematici* in relazione alla disciplina di cui trattano, "che si risolvono in maniera unitaria con la netta prevalenza di documentazione attinente all'architettura"⁽¹³⁾ in quanto prodotti da professionisti singoli o associati o da imprese costruttrici, sono da aggiungere ancora tutti quei complessi "che contengono in modo parziale memorie e dati sulla storia dell'architettura"⁽¹⁴⁾: parliamo di archivi comunali, per il loro patrimonio di pratiche edilizie e di piani regolatori; di archivi del catasto e dell'Ufficio tavolare, per i corrispettivi oneri legati alla fiscalità e all'attestazione dei rapporti giuridici; di archivi delle prefetture e delle Regioni, per la vigilanza da esse esercitata sulle opere in cemento armato; di archivi notarili e più in generale dei committenti, siano essi pubblici o privati, per le opere edificate o soltanto progettate. Occorre dunque orientarsi in un sistema di fonti fortemente relazionato, la cui eterogeneità deriva dagli scopi propri dei soggetti che le hanno prodotte. Archivi per la storia dell'architettura che, al pari di altri, non sono soltanto "granai dei fatti", come li definiva Febvre⁽¹⁵⁾, dotati di una certa uniformità e compattezza di contenuti, ma anche "sconfinati bazar"⁽¹⁶⁾, al cui interno sono disseminate testimonianze non meno pertinenti per il tema in esame.

Si tratta in tutti i casi di archivi che pongono diversi problemi di tenuta, determinati dalle molteplici istanze, proprie dell'attività progettuale, da cui la documentazione discende direttamente. In altri termini, è la stessa attività progettuale a richiedere la produzione di quella grande

(11) Fondi Aldo Cervi (dichiarato nel 2005), Camillo Iona (2006), Giovanni Paolo Bartoli (2009), Studio Celli Tognon (2012), Romano Barocchi (2014), Lituano Samero (2015), Lucio Arneri (2016), Barbara Fornasir (2019, con un nucleo di materiali prodotti dal padre, ing. Sergio Fornasir) e Ferry Scherl (2023), a cui vanno aggiunti i fondi Vittorio Privileggi e famiglia Catolla, non dichiarati. Presso altri soggetti pubblici triestini sono conservati complessi archivistici non meno rilevanti per la storia dell'architettura cittadina e non solo: si pensi ai fondi di Giovanni Andrea, Ruggero e Arduino Berlam, di Giorgio e Carlo Polli e di Lituano Samero presso il Gabinetto Disegni e stampe del Civico museo "Sartorio", parte dei Civici musei di storia ed arte del Comune di Trieste, o al fondo dell'ingegner Roberto Costa, donato dagli eredi all'Università degli studi di Trieste dopo la scomparsa del professionista (2016) e conservato all'interno del Sistema museale di Ateneo (SMATs) presso l'Archivio degli scrittori e della cultura regionale.

(12) Si tratta degli archivi Ramiro Meng (1985), Umberto Nordio (2005, per la parte non di proprietà del Liceo artistico statale "Enrico e Umberto Nordio" di Trieste; quest'ultima, peraltro, dal 2023 è a sua volta in custodia presso l'Archivio di Stato di Trieste; un ulteriore nucleo di carte miscellanee riferibili a Enrico e Umberto Nordio è conservato presso l'Archivio Progetti dello IUAV), Mario Zocconi (2006), Dino Tamburini (2022).

(13) Mastruzzi, Salvatore. "Premessa." In *Gli archivi per la storia dell'architettura*, 1999, 18.

(14) *Ibidem*.

(15) "Ces greniers à faits": cfr. Febvre, Lucien. "Sur une forme d'histoire qui n'est pas la nôtre." *Annales. Economies, sociétés, civilisations*. No. 1 (1948): 24.

(16) Melis, Guido. *La storia delle istituzioni. Una chiave di lettura*. Roma: Carocci, 2020, 91.

varietà di tipologie documentarie che occorrerà poi gestire: aspetti tecnici, estetici, funzionali, normativi, relazionali, nei confronti tanto della committenza quanto delle pubbliche amministrazioni e dei fornitori, si traducono in altrettante rappresentazioni formali dei processi operativi ad essi sottesi, che coniugano nondimeno contenuti di varia natura e implicano una loro resa materiale diversificata. Ben presto ci si accorge di quanto sia complesso mantenere logicamente correlate tali funzioni nel contesto documentario in cui sono declinate, rispettando al tempo stesso la dimensione materiale dei beni e le diverse esigenze conservative e di condizionamento che da questa dipendono. Ordine logico e ordine fisico, dunque, ma non solo. Occorre aver presente che l'ordine logico discende da un iter progettuale ben definito, costituito a sua volta da una fase tecnico-creativa e da una fase prettamente burocratica⁽¹⁷⁾, e che esso è in un rapporto asimmetrico con la relativa documentazione. Non tutte le fasi progettuali si declinano, infatti, in testimonianze materiali e non sempre ciò che è stato documentato a suo tempo sopravvive nell'archivio⁽¹⁸⁾. Infine, non tutto ciò che è nell'archivio afferisce unicamente all'attività professionale del suo produttore: non è raro trovare nuclei documentari estranei e autonomi rispetto ad essa, che testimoniano di attività e interessi ulteriori rispetto all'architettura, ma che integrano propriamente il vissuto personale dei protagonisti e ne arricchiscono il profilo.

Prima dell'acquisizione di un archivio da parte di un istituto specializzato e prima di aver svolto sui materiali un intervento secondo una metodica archivisticamente corretta, è raro imbattersi in uno stato di fatto in cui l'ordine logico e/o quello fisico adottati dal produttore per ragioni funzionali al proprio lavoro risultino pienamente coerenti con le istanze che il nuovo uso culturale delle fonti richiederà da ora in avanti. Occorrerà pertanto rendere esplicito, a beneficio dei futuri ricercatori, ciò che all'interno del contesto di produzione poteva rimanere inespresso. È plausibile, per fare un esempio, che l'assetto organizzativo dello studio professionale non risulti chiaramente documentato o che una serie di nozioni essenziali per la retta comprensione dell'attività progettuale siano rimaste finora a uno stato latente. Riguardo all'ordine fisico, sono piuttosto rari i casi in cui siano state osservate da parte del soggetto produttore tutte le raccomandazioni in tema di conservazione delle unità documentarie, in special modo di quelle più facilmente deteriorabili, quali gli elaborati grafici e i fototipi. Ma sarebbe inappropriato invocare modelli troppo lontani dalla realtà dei fatti. Aver riservato ai materiali ambienti conservativi opportunamente distinti o averli archiviati in unità di condizionamento tipologicamente differenziate deporrebbe già in favore di una buona cura nella loro tenuta.

(17) Per i processi sopra descritti, cfr. Domenichini, Tonicello 2004.

(18) Su tali asimmetrie cfr. Iacobucci, Renzo. "Quale ordinamento? Sinergie e conflittualità tra la descrizione archivistica e la descrizione del progetto." In Bodrato, Iacobucci, *Riordinare e inventariare*, 2023: 80, 93, n. 15. Per esempi paradigmatici sul tema, cfr. Iacobucci, Renzo. "Vuoti documentari in fondi di architetti: alcuni casi dall'Archivio del Moderno." In *Trous d'archives, trous de mémoire? / Lacune degli archivi, vuoti della memoria?*, Actes du 9^e colloque. Avignon-Chambéry-Lausanne-Torino, 2020: 75-86.

A un livello successivo, però, nel quale operano gli organi di tutela e gli istituti scientifici interessati al recupero degli archivi del progetto, ecco profilarsi l'utilità di caratterizzare in modo chiaro le fasi gestionali successive alla fase produttiva. È sempre più avvertita la necessità di instaurare sinergie fra quanti siano depositari della memoria storica del contesto di produzione (gli stessi architetti, i loro collaboratori più stretti, i familiari, ecc.), e coloro cui è demandato il compito di recuperare tali archivi alla pubblica fruizione. Gli archivisti dovrebbero accompagnare i proprietari dei beni, spesso animati dalla volontà di donarli, in una prima selezione ragionata di quanto sia meritevole di conservazione permanente e rilevare personalmente nella maniera più perspicua lo stato in cui si presentano i beni. Esso va documentato durante i sopralluoghi preliminari all'acquisizione dei fondi (o all'intervento archivistico *tout court*) tramite campagne fotografiche puntuali ed elenchi descrittivi affidabili, sia pure sommari. Gli archivisti, poi, in quanto tecnici della mediazione culturale di cui abbisogna ogni complesso documentario, sono chiamati a restituire in un inventario una rappresentazione coerente dell'insieme, ma un simile percorso sarebbe difficilmente attuabile senza un precoce e reiterato supporto scientifico da parte degli storici dell'architettura. Essi integrano il fabbisogno di competenze necessarie a comprendere i beni in parola, essendo gli unici in grado di analizzarli e di valutarli nella giusta prospettiva storica e critica, ossia tanto nelle fasi produttive all'origine delle singole attività, quanto in rapporto all'intera parabola creativa dell'architetto, all'evoluzione del dibattito culturale e disciplinare sulla materia, al ruolo più o meno significativo svolto dalle sue opere nel contesto socio-culturale di riferimento o a vicende storiche di più ampia portata.

In sintesi, criteri di ordinamento logico e di condizionamento fisico attuati dai soggetti produttori che in molti casi non collimano con i dettami della dottrina archivistica tradizionale e con le buone prassi di conservazione; criteri ordinatori ampiamente soggettivi e dinamici, che si sviluppano per giunta in taluni casi non *ab initio*, ma lungo la vita stessa dell'archivio, adattandosi alle vicende reali di cui la funzione documentaria è espressione; infine, nuclei isolati aggregatisi senza una logica apparente: si tratta solo di alcuni dei problemi che chi si occupa di archivi progettuali deve affrontare e risolvere al meglio. Ma è consolante pensare a come, grazie alle sinergie e alla rinnovata sensibilità nei confronti di tali fonti, di cui si è detto, e nonostante la complessità sopra accennata, siano sempre più numerosi gli archivi che sopravvivono a eventi fortuiti o a scarti volontari, fattori che in altri tempi ne avrebbero determinato inesorabilmente la perdita. Un fatto incoraggiante, indice di una maggiore considerazione e di una più ampia consapevolezza nei confronti di tale patrimonio⁽¹⁹⁾.

(19) L'ultima consultazione dei siti web è avvenuta nel mese di luglio 2024.